

Maria Aresu

FIN DA BAMBINA LE API MI VOLANO ATTORNO

Dalla Sardegna una bella storia di lavoro
con le api e la terra



EDIZIONI
APINSIEME

LA PREFAZIONE DEL LIBRO DI MARIA ARESU FIN DA BAMBINA LE API MI VOLANO ATTORNO

A chent'annos

Quando io ed Enrico siamo stati contattati da **Maria Aresu**, un'apicoltrice sarda che mi aveva invitato a un Convegno nei dintorni di Cagliari tantissimi anni fa, correva il 1983, non abbiamo pensato più a una coincidenza ma a una fatale attrazione naturale.

Lette le prime 20-30 pagine ci siamo guardati negli occhi e vi abbiamo letto la stessa inequivocabile decisione: dare gambe a quanto scritto dalla Aresu e farlo diventare un libro. Far rivivere attraverso i suoi personaggi una Storia che ci racconta un certo modo di fare apicoltura e ci riporta indietro nel tempo.

Oggi ne abbiamo proprio bisogno.

Come ogni anno, quando ci troviamo a tirare i bilanci sulla produzione di miele, vediamo che nell'ultimo anno, come nei precedenti è andata più che male. Sul banco degli imputati il clima pazzo relativo ai primi mesi del 2019. E crediamo che sarà la stessa cosa nel 2020, '21, e così via, se non si farà qualcosa.

La temperatura delle acque del Mar Mediterraneo è salita di ben due gradi. Gli incendi in Siberia e in Amazzonia indicano, seppure ce ne fosse bisogno, quanto sia grave la situazione. Ma andiamo avanti ed entriamo nel dettaglio di ciò che è accaduto dal punto di vista produttivo. Iniziamo da acacia e agrumi la cui produzione è diminuita del 41% rispetto a quanto ci si aspettava. Risultato? Inevitabile il taglio dei ricavi che sono scesi di ben 73 milioni di euro per gli apicoltori di tutta Italia. Falsi allarmismi?

E no, a rivelarlo è Ismea, che sottolinea anche che le importazioni stanno evidenziando una vera e propria impennata, registrando, a sentire la Coldiretti, 82 milioni di chili tra gennaio e aprile. Ciò che più preoccupa? Che il settore fosse già in difficoltà e che l'andamento climatico ano-

malo ha messo definitivamente in ginocchio un mondo apistico già alle prese con problemi sanitari e minacciato dalla forte concorrenza del prodotto di provenienza estera. Le perdite produttive relative al solo miele d'acacia si aggirano intorno ai 55 milioni di euro, penalizzando, soprattutto, le regioni del Nord (Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia). E veniamo agli agrumi. In questo caso, sempre secondo l'Ismea, il ricavo ha fatto segnare un deciso meno 18 milioni, con una situazione particolarmente critica in tutto il Mezzogiorno e perdite produttive tra il 40% e l'80%. A non passarsela proprio bene è la Sicilia: perdite di 7 milioni di euro; in Campania per oltre 4 milioni e in Calabria per 3 milioni.

E se finisse qui si potrebbe tirare un sospiro di sollievo: come dire qualche "picciolo" si tirerà fuori. Tutto, però, diventa più fosco se ai danni produttivi e di ricavo si aggiunge, come fa sapere l'Osservatorio Nazionale del Miele, il costo della nutrizione artificiale per le api a cui sono dovuti ricorrere gli apicoltori per evitare la morte per fame del nostro prezioso insetto.

A fronte di questo desolante quadro è del tutto naturale che 1 vaso su 2 del miele che si trova sugli scaffali di supermercati e negozi sia di provenienza estera. È chiaro che occorre puntare sulla Qualità del miele prodotto in Italia. Dunque, è d'obbligo che l'apicoltore ricordi al consumatore di portare in tavola Miele Italiano.

Giunti a questo punto ci è sembrato giusto interpellare Antonio D'Angeli, presidente di Etica e Solidarietà onlus e continuare la scrittura della Prefazione a 3 mani. Leggiamolo.

Quando Massimo Ilari ed Enrico Pasini mi hanno parlato di questo libro e proposto di scriverne la "Prefazione" insieme, probabilmente non imma-

ginavano quale regalo, in realtà, mi stessero facendo. Per un "Sardo" d'adozione come me, che da quarant'anni ama e si innamora ogni giorno delle api da miele, non poteva esserci motivo migliore per delle riflessioni su un'opera come questa, capace di, motivare entusiasmare e trasmettere passione. Non ho avuto modo di frequentare molti apicoltori sardi, ma, avendo sposato una "Donna Sarda", con un padre pastore, ho sempre percepito questo spirito indomabile, così pregnante e vivo nella cultura "agro-pastorale" di Sardegna.

È per questo che ringrazio Maria Aresu, per avermi consentito durante la lettura del suo libro, di chiudere gli occhi e di cogliere chiari ed inequivocabili, quei profumi e quegli aromi che da oltre trent'anni sono capaci, più di ogni altra cosa, di rimettere la mia anima in pace con Dio e con gli uomini. Mi sono, per un istante, riconosciuto a piedi, lungo i sentieri di "Su Pirastu", infondo alle gole di "Su Gologone" dove i profumi del mirto, dell' elicriso, della lavanda e del timo, si tuffano nel gorgoglio delle sorgenti, accompagnando il cuore fino alle limpide acque del "Cedrino" che in breve raggiungono l'acre salsedine del golfo di "Orosei"; sono tornato a Oliena, Bultei, Nuoro, Sassari...ai tanti luoghi dove ho imparato i tanti significati del verbo "amare", Maria Aresu non me li ha solo raccontati, li ha restituiti come un viaggio fuori dal tempo, e ho ammirato e guardato, rimanendo senza fiato. Questa è una storia schietta, forte, ma anche incredibilmente umile e tenera, in cui si riconoscono tutte le gocce di sudore cadute in apiario in così tanti anni di lavoro con le api. **Maria Aresu racconta semplicemente la sua storia ed è capace con questo raccontare, di mostrare scenari naturali di maestosa bellezza, di ricondurre in un attimo il pensiero, al vivere essenziale, alle quotidiane necessità, alle prove da affrontare e superare.** Questa è anche una storia di grande riscatto, un inno alla tenacia e alla forza di tutte le donne, specie quelle sarde. Ne conosco tante e non riesco a pensarle senza provare amore e profonda ammirazione. Anch'io come tutti i "Sardi", ho la mia "Maria"! Questa piccola opera, a ben pensarci, svela una grande verità...: "infondo le api possono ben fondersi e trasfigurare nell'im-

agine della donna sarda, così instancabile, così devota, così dolce e in parte "AMARA", tanto quanto il miele così caro alla nostra scrittrice". In questo libro, è tanto semplice e oltremodo efficace, la maniera di ricordare gli eventi e di trasmettere gli stati d'animo, tutto appare vero sincero, oltremodo credibile. Durante la lettura, nasce a tratti, nel lettore, nell'appassionato apicoltore, quasi una sensazione di lieve "invidia", per una vita con le api così intensa, così piena, una vita che tutti gli apicoltori avrebbero voluto vivere, magari con gli stessi incredibili risultati; la ragione riconduce poi, però, a quel senso di sacrificio che ci fa domandare: "quanti di noi ce l'avrebbero fatta, quanti avrebbero mollato?"

Si accorgerà, il lettore più sensibile, che questo è un libro che mentre si legge, si fa ascoltare.

Maria Aresu ci racconta i suoi cinquant'anni di apicoltura, e la sua storia riscalda il cuore, come le fiabe e le leggende sarde, il narrato si perde nei boschi e soffia con il vento, arriva alle orecchie e accarezza il cuore.

Lo spirito mai domo di questa signora degli alveari, di api "donne" e donne "api", si racconta come nulla fosse accaduto, tutto è quasi inevitabile, l'unica cosa possibile, l'unica cosa da fare, lavorare, sperare, essere tenaci avere passione. Miele, polline, pappa reale e propoli, nella narrazione diventano gli ingredienti di un filtro d'amore, una magica pozione che provoca, a chiunque, una immediata attrazione, una incontenibile voglia di raccogliere sciami di visitare alveari; tutto come nelle più belle storie popolari della terra sarda, sature di spiritualità e di mito, accompagnate dalla ritualità.

Questo libro il suo contenuto umile e intenso, rapiscono fino alla fine l'animo, vittima di una "mega bianca" dolce e amara...

Precamus chi s'abe si sarvet, a chent'annos

Preghiamo che l'ape si salvi, per sempre

● Massimo Ilari,
Enrico Pasini,
Antonio D'Angeli

DAL LIBRO DI MARIA ARESU

PREMESSA DELL'AUTORE E CAPITOLO I

Premessa dell'autore

Premessa un po' lunga: oltre ad essere grafomane, non ho il dono della sintesi. Inventarsi un lavoro è possibile, io l'ho fatto. E grazie alla mia enorme passione ha dato buoni frutti, che descriverò quasi nel dettaglio.

Nella mia vita ho lavorato e vissuto mettendo sempre e comunque in primo piano la coscienza, e perciò ancora la mia coscienza mi impone di raccontarvi il mio meraviglioso lavoro con le api e la TERRA.

Questo non per farmene un vanto, ma semplicemente perché le mie esperienze lavorative non devono essere patrimonio chiuso nella mia mente e portate nella tomba, ma possibilmente contagiare delle persone a intraprendere questo meraviglioso lavoro.

Faccio mia questa frase, che lessi chissà dove: "Una persona non può essere felice da sola, la felicità va condivisa".

Io penso che anche le esperienze lavorative vadano divulgate, perché il positivo può servire ad altri per agire nello stesso modo; e se invece è negativo, diamo l'informazione che quell'agire non conviene.

Capitolo I

Inventarsi un lavoro

Il lavoro con il posto fisso e ben retribuito non ci sarà mai per tutti, perciò il mio consiglio per crearsi un lavoro con le api, è iniziare con pochi alveari. Se si ha la fortuna di avere un pezzo di terra bene, altrimenti si può chiedere un piccolo spazio a chiunque. Una volta accertata la validità di questo lavoro, senza tentennamenti, ampliare da subito l'apiario, "entusiasmare" amici, parenti e conoscenti. Trasmettere entusiasmo serve a far conoscere il mondo delle api e anche perché

comprino i prodotti. Si può anche lavorare con qualche amico o parente, dividendo lavoro e guadagno: conosco due amici che lavorano insieme da oltre trent'anni, con circa cinquanta alveari. Iniziarono con dieci che gli vendetti io.

Molte sono le varie situazioni di aziende apistiche che ho conosciuto. Iniziarono con pochi alveari per puro diletto, oppure proprio con la speranza di crearsi un lavoro. Ne descrivo alcune significative.

Un ragazzo calabrese che studiava a Roma, aveva pochi alveari e quando doveva controllare le api, andava le domeniche in treno in Calabria. Aveva una tale passione per le api che, pur frequentando l'università, frequentò il corso di

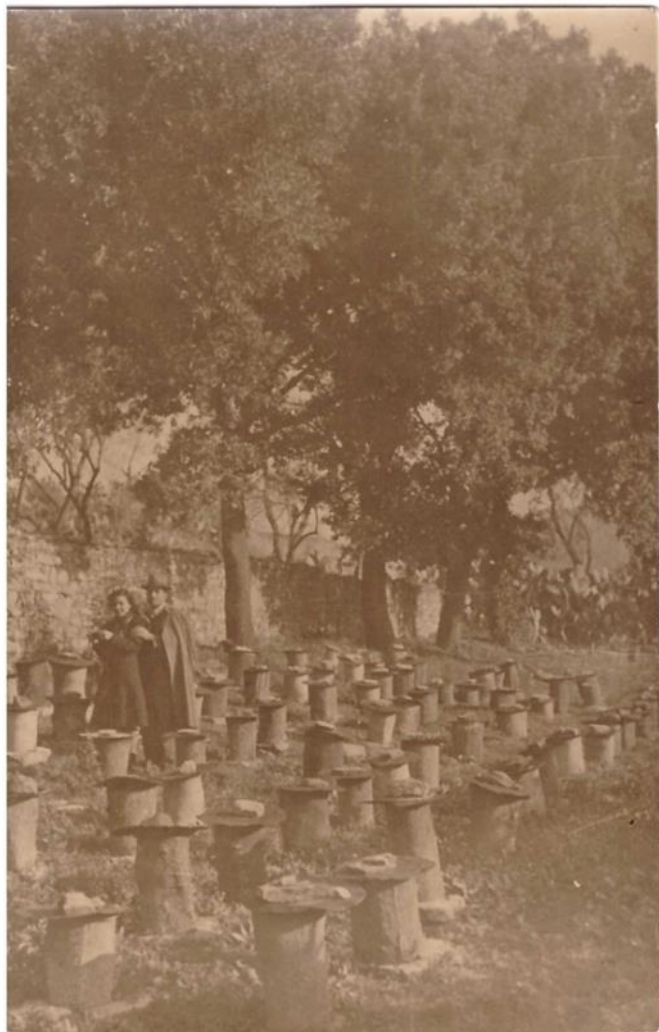


esperto apistico a Bologna; lì lo conobbe mio figlio, che frequentò lo stesso corso, e divennero amici. Dopo la laurea, in attesa di trovare un lavoro, ha ampliato alla grande l'attività con le api. Oggi possiede oltre mille alveari, ha dipendenti fissi e allo stesso tempo gestisce uno studio di commercialista. È sposato con una ragazza sarda, che quando erano fidanzati spesso gli diceva: "Mi sembra che vuoi più bene alle api che a me". Una volta vennero ospiti a casa mia.

Ho pure conosciuto un poliziotto che nel tempo libero, con l'aiuto di un ragazzo, accudiva duecento alveari. Si è poi creato un'azienda apistica, con oltre cinquecento alveari. Di recente ho letto un'intervista a uno fra i più grandi produttori di regine e pappa reale, che iniziò con pochi alveari e zero capitale.

Oggi possiede ben quindici ettari di terra con annesso laboratorio e scuola, in cui insegna a ragazzi portatori di handicap.

Ancora, un veterinario che lasciò il posto fisso per dedicarsi alle api e un geometra che chiuse il



suo studio nei pressi del Duomo di Milano per dedicarsi all'azienda apistica di famiglia. Visitai la sua grande azienda, situata vicino al giardino di una scuola materna nel centro di un paesino. Alla domanda se i vicini si lamentassero per la presenza di api dentro il paese, rispose: "In questo paese tutti sanno che le api possono sporcare i panni stesi, però nessuno si lamenta, perché sanno che le mie api danno lavoro a tante persone". Ancora, tra coloro che hanno iniziato con poco, ho conosciuto un cassintegrato che, non avendo proprio nulla da fare, si comprò un paio di alveari come antidoto per la depressione da disoccupazione. In pochi anni ha raggiunto la bella cifra di trecento alveari ed è diventato talmente bravo a produrre miele, che fra gli apicoltori che ho conosciuto è stato quello che produceva più di tutti.

Oggi ha contagiato la sua passione a due giovani nipoti. Per ultimo posso citare un ex carabiniere che ha creato un lavoro stabile con le api per i suoi due figli. Ho citato queste mie conoscenze per dire che con passione e tenacia si può uscire vincitori. Non ho conosciuto solo vincitori, tanti sono quelli che hanno abbandonato.

Alcuni hanno iniziato grazie ai soldi messi dai genitori, altri grazie ai finanziamenti regionali; purtroppo erano privi di passione per questo meraviglioso lavoro. Come ho detto nella dedica, la mia attività, oltre alla mia tenacia, la devo anche a mio padre, perché nei primi anni mi ha sempre accompagnata, sia per aiutarmi, ma soprattutto per tenermi compagnia nel mio girovagare nelle campagne e in certi apiari isolati, nei primi anni in cui ancora non potevo permettermi personale pagato.

Perché io ho iniziato avendo zero capitale, ma so di persone che hanno iniziato con capitale "sottozero" e che oggi gestiscono aziende apistiche fra le più grandi in Sardegna. Uno di questi è Congiu Virgilio, che io considero il re del miele amaro e che conosco da quando iniziò la sua attività con pochi alveari. L'altro è Franco Anedda, il "re del miele di agrumi" – questo appellativo glielo diedi in una indimenticabile tarda primavera, quando andai a fargli visita in azienda. Lì restai stupita dalla quantità di miele di agrumi

che aveva smielato e che ancora c'era da smielare! Iniziai a scrivere questi appunti del mio lavoro con le api oltre dieci anni fa, perché sono un po' grafomane, ma soprattutto perché avevo il desiderio di descrivere il mio lavoro ai miei nipoti. Tanti erano gli episodi nella mia mente, così mi venne l'idea di scrivere un opuscolo, parafrasando il titolo di un libro "Dalle api salute e ricchezza". Le api a me hanno dato un grande aiuto con la salute, perché sono stata e sono ancora, una grande consumatrice di tutti i prodotti apistici. Non sono diventata ricca economicamente, ma non per colpa di questi preziosi insetti. Purtroppo, ho avuto una vita dura, costellata da eventi imponderabili. La mia vita è stata quasi una guerra, infatti una mia conoscente che sa tutto ciò che mi è capitato, a volte mi saluta con un "ciao guerriera". Il mio impegno con le api mi ha sempre salvato, perché nonostante i problemi non puoi abbandonare le api: ciò vorrebbe dire perdere il capitale investito, ma anche il futuro guadagno. Perciò, anche se reduce da malanni, non potevo trascurare il controllo delle api. Esagerando, è come avere tanti bambini da accudire, perciò nonostante la testa sia piena di pensieri più importanti, quali i figli, la salute, i soldi etc., per chi possiede api il pensiero è rivolto allo stato delle api.

Ma questa preoccupazione si trasforma quasi in gioia all'apertura di un alveare in buona salute: gli effluvi che fuoriescono ti avvolgono penetrando naso e bocca e direi tutto il corpo, tanto da accantonare altri problemi. In quel momento si è come immersi in una città che brulica di abitanti e ci si perde nella ricerca della regina, nel controllo attentissimo della covata, delle provviste: c'è abbastanza miele? Ci sono abbastanza



api per ricoprire tutti i telaini? L'arnia è pulita? E se si esce dall'inverno: è asciutta? Ogni periodo dell'anno comporta un diverso controllo e l'attenzione deve essere sempre massima se si vogliono raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati. C'è anche da considerare che il clima può essere preponderante, però l'intervento dell'apicoltore può essere determinante.

Fin da bambina le api mi volano attorno

Maria Aresu, Edizioni Apinsieme

Formato 15x21, 144 pag di cui 16 a colori

Prezzo 12,00€ (no spese spedizione per tutto Marzo)

Qui accanto il sommario del libro, in vendita da Marzo 2020

Ordina sul negozio online www.apinsieme.it/wp/categoria-prodotto/libri-apinsieme/

**NOVITÀ
2020**

Maria Aresu

FIN DA BAMBINA LE API MI VOLANO ATTORNO

**Dalla Sardegna una bella storia di lavoro
con le api e la terra**

PREFAZIONE

PREMESSA DELL'AUTORE

CAPITOLO I INVENTARSI UN LAVORO

CAPITOLO II IL MIO PRIMO INCONTRO RAVVICINATO CON LE API

CAPITOLO III IL MIO SECONDO INCONTRO RAVVICINATO CON LE API

CAPITOLO IV L'INIZIO DELLA MIA GRANDE PASSIONE

CAPITOLO V LA GRANDE AVVENTURA

CAPITOLO VI IL GRANDE PROGETTO: I MIEI LABORATORI 4,40,400

CAPITOLO VII I MIELI MERAVIGLIOSI ...

CAPITOLO VIII IL FANTASTICO MIELE AMARO!

CAPITOLO IX GLI ALTRI PRODOTTI DELLE API

CAPITOLO X LE API TERAPEUTICHE

CAPITOLO XI POSTAZIONI, APIARI

CAPITOLO XII STORIE DI SCIAMI

CAPITOLO XIII DISAVVENTURE, PROBLEMI, SACRIFICI

CAPITOLO XIV TRASFERIMENTI DEGLI APIARI PRIMA DELL'ALBA

CAPITOLO XV SODDISFAZIONI

CAPITOLO XVI CONCLUSIONI, ALCUNE CURIOSITÀ E CENNI STORICI

LE FOTO DI MARIA

EDIZIONI
APINSIEME

Maria Aresu ci racconta
i suoi cinquant'anni di apicoltura,
e la sua storia riscalda il cuore,
come le fiabe e le leggende sarde,
il narrato si perde nei boschi
e soffia con il vento,
arriva alle orecchie
e accarezza il cuore.
Lo spirito mai domo
di questa signora degli alveari,
di api "donne" e donne "api",
si racconta come nulla fosse accaduto,
tutto è quasi inevitabile,
l'unica cosa possibile,
l'unica cosa da fare,
lavorare, sperare, essere tenaci,
avere passione.

**Facendo si impara,
Sbagliando si capisce,
Dialogando si migliora,
Copiando il meglio dagli altri si perfeziona.
Azzeccare la scelta giusta è difficile,
però bisogna provarci**

Nella mia vita ho lavorato e vissuto
mettendo sempre e comunque in primo piano
la coscienza, e perciò ancora la mia coscienza
mi impone di raccontarvi il mio meraviglioso
lavoro con le api e la TERRA.

Nella foto, Maria Aresu a 16 anni

€ 12,00

ISBN 978-88-941948-2-1



9 788894 194821

Edizioni Apinsieme
www.apinsieme.it